

**ELZEVIRO**

## Gli exit-poll truccati e il pendolino di Mosca

**GIORGIO TRIANI**

**«M**A QUESTO è un parlare calcistico» ha la mentato Miglio - lui che politicamente è una palla stupida - lunedì pomeriggio da Fedele in una non stop elettorale che ha evidenziato come lo stesso ideologo dei lumbard e Saverio Vertone siano ormai pronti per fare gli ospiti fissi al «Processo di Biscardi» un lamento suscitato da un incredibile ed esilarante dichiarazione di Piepoli: «L'ex mago dei sondaggi della Cim che investito dal la rabbia di Fedele si è giustificato con parole così più o meno nassubibili: «I flussi elettorali sono correnti come le opinioni e le intenzioni di voto soggette alla volubilità del vento». Vale a dire facciamo previsioni ma come quelle atmosferiche teniamo presente che talvolta si può sbagliare clamorosamente. Che Piepoli volesse riferirsi all'«effetto farfalla» quello teorizzato dal meteorologo Lorenz per dimostrare che anche un errore insignificante inserito nel processo di calcolo finisce col falsare profondamente le previsioni finali giusto come il battito d'ali di una farfalla in un luogo qualsiasi della terra un mese dopo produce un uragano nell'altro emisfero?»

È davvero stupefacente che sedicenti scienziati dell'opinione pubblica per giustificare il loro di sastro professionale se ne escano con discorsi che non oserebbero nemmeno i tecnici da Bar sport quelli che hanno un'opinione sempre pronta su tutto (traffico, donne, Bosnia, colesterolo, tra, piante e Milan). In ogni caso ci voleva proprio la débâcle dei «sondaggi» per dimostrare come la stima di Berlusconi di avere giornalmente sotto mano l'opinione della gente sia appunto, per usare un'immagine calcistica, una bufala che poco ha a che fare con il valore reale dei fatti. Anche se è grazie ad essa che si è compreso come l'aleatorietà di prevedere anticipa il corso degli eventi sia oggi, anche con l'ausilio del computer, la stessa che era negli auspici che nell'antichità divinavano il futuro guardando il volo degli uccelli oppure le viscere degli animali.

**M**A PIU' CHE sugli aspetti tecnici e politici (di cui tanto è già stato detto e scritto) vorrei fare alcune considerazioni sul carattere calcistico che ha avuto il dibattito giuridico e televisivo scatenato dagli exit poll. A partire anche dallo spirito con cui gli stessi sono stati approntati. Da «Giuda al 13» appunto senza con questo far però tesoro che quando si gioca la schedina o si fanno previsioni sulla stessa c'è sempre nel giocatore e nell'esperto pronosticatore un'ipoteca personale in gioco. Ad esempio il fatto che quando ci si imbatte nella propria squadra i segni 1X2 sono influenzati più dal cuore che dal calcolo delle probabilità. E che scarsa maniacamente per molti giocatori di totocalcio la schedina è segreta. Come l'urna. Vale sempre l'antica legge del lotto secondo cui i numeri buoni non si dicono. Se no non si vince.

Esattamente ciò che hanno fatto gli elettori in quest'ultima tornata elettorale. Anche perché presentata come una grande sfida calcistica. Hanno mentito i piani di chi ha giocato una partita tutta immaginaria come il Ct di An Pini. E hanno fatto bene a saltare gli exit poll (alla faccia anche degli impenitenti direttori di tg). Perché la politica è una cosa seria. E le elezioni non sono il totocalcio. E gli exit poll chech'è ne pensi Berlusconi sono delle assurde funzioni in Italia viri nella allo stato brado. Se ce se lo dimentica tanto vale mettersi nelle mani del pendolino di Maurizio Musca anziché affidarsi al super calcolatore di Piepoli. Gusto per chi ogni tele spettatore sappia in partenza che è tutta una pagliaccata.

## COPPA UEFA. Stasera al Tardini (Raiuno ore 20,25) comincia la lunga serie di sfide tra le due squadre

C'è la doppia finale di Coppa Uefa e c'è la lunga sfida Juventus-Parma. Non ci saranno, oggi, il parmense Crippa e gli juventini Ferrara e Torricelli (squalificati). Non ci saranno gli juventini Ferruzzi, Conte e Kohler (infortunati). Non ci sarà il ritorno, il 27 maggio prossimo, la città di Torino, perché la Juve giocherà nuovamente a Milano. Il tutto riassunto per temi in poche righe. Ampliando il discorso, partiamo dall'Uefa. Dal 1988-89 è il terreno di caccia preferito da parte dei club italiani. Ben cinque vittorie su sei. Solo l'Ajax, battendo nel 1992 nella doppia finale il Torino, è riuscito a spezzare l'egemonia dei nostri club. Nel bilancio totale, l'Italia vanta uno score di sette successi ed è destinata ad affiancare la Spagna, che ha vinto l'Uefa otto volte. Al primo posto, c'è l'Inghilterra: nove vittorie. La Juve, però, conquistando il trofeo può fare di più: può raggiungere quota quattro, cifra che nessun club ha mai toccato. La Juve si è aggiudicata la Coppa Uefa ben tre volte (1977, 1990 e 1993) come lei, solo il Barcellona. Poi, si è detto, c'è la lunga sfida Juve-Parma. Il campionato è finito tra le mani del bianconero, comprensibile la voglia di rivincita da parte degli emiliani, che possono rifarsi con Uefa e Coppa Italia (7 e 21 giugno). Ma non va neppure sottovalutato il sogno «grande slam» in casa bianconera. La Juve prova a fare quello che nessun club italiano ha mai fatto. Dovrebbe riuscire, diventerebbe di diritto il club numero 1 d'Europa.



Lo Juventus Ravanello esulta dopo il secondo gol nella partita d'andata di campionato contro il Parma. Sotto, Zola e Viali

Fabbiani-Punto/Ansa

**PARMA-JUVENTUS**

Bucci	1	Rampulla
Benarrivo	2	Di Livio
Di Chiara	3	Jami
Minotti	4	Carrera
Apolloni	5	Tacchinardi
Couto	6	Paulo Sousa
Pin	7	Deschamps
D Baggio	8	Marocchi
Sensini	9	Viali
Zola	10	R Baggio
Asprilla	11	Ravanelli

Arbitro: Tomboloni

Galli	12	Squizzi
Mussi	13	Fusi
Susic	14	Morello
Fiore	15	Tognon
Branca	16	Del Piero

# Parma-Juventus, scena prima

## La strategia di Scala: «Questa finale per noi è già un successo»

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

PARMA. Tutto in 90 minuti. Nevo Scala sa che l'intera stagione del Parma ruota attorno alla partita di stasera. Perdere o anche pareggiare al Tardini con la Juve vorrebbe dire buttar via gran parte delle speranze di mettere in bacheca la prestigiosa Coppa Uefa e affiancarla alla Coppa delle Coppe conquistata due anni fa. Il ritorno a San Siro (campo neutro in cui i bianconeri riusciranno comunque a con vogliare 70 mila persone) sarebbe comunque improbo. Per questo l'allenatore gialloblu veste i panni dello psicologo: dapprima ricorda la lunga e snerbante stagione dei suoi giocatori poi cerca di sdrammatizzare i toni della sfida infine carica i suoi: «Il Parma si è portato appresso le tossine dei mondiali dallo scorso agosto fino ad un mese fa. I miei 10 giocatori che hanno vestito le maglie delle varie nazionali negli Usa non hanno fatto vacanze e si sono trovati davanti una stagione estenuante con impegni su tre o addirittura quattro fronti. Per tutto questo essere arrivati alla finale di Coppa Uefa per noi è già importante. Con ciò non voglio dire che il Parma si sentirà appagato. Ma di sicuro non sarà questa doppia sfida a portarci al Paradiso o all'Inferno. Dopo tale premessa

Scala ricorda quasi ad esorcizzarla la partita di campionato dell'8 gennaio con la Juve. Quel giorno al Tardini Minotti e compagni, oltre alla sfida scudetto persero anche molte certezze. Tanto che nei mesi successivi hanno fatto poco o nulla per mantenere in piedi le speranze di lottare alla pari coi bianconeri. «Arrivammo a quella sfida con eccessiva intensità. Ci convinchemmo che era indispensabile vincere e sbagliammo». Quel giorno l'allenatore schierò il famigerato «indente» offensivo Asprilla Zola e Branca a scapito di un adeguata copertura a centrocampo. La mossa si rivelò sbagliata tanto che in seguito l'allenatore si è guardato bene dal riproporla con continuità. Scala sa che stasera si troverà di fronte una Juve riberbata in difesa ma solida a centrocampo e potentissima in prima linea. Stavolta si guarderà bene dall'adottare un atteggiamento tattico squilibrato. Non lo dice ma fa capire che gran parte delle speranze poggia non sulla vena di Granfranco Zola e sulle invenzioni di Asprilla. Il fantasma sardo sta disputando forse la miglior stagione della carriera. Per questo il gioco del Parma convergerà sistematicamente su di lui.



## Una difesa da inventare Lippi si affida a Di Livio e Marocchi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. La grande abbuffata per Lippi e Signora comincia stasera dal Tardini con il primo dei cinque duelli in salsa unica Parma Juventus. La Signora va arriva provata sul piano dell'organico: tra infortuni e squalifiche. La logica impone di fare quadrato di trame dal minimo delle risorse il massimo del risultato evitando se è possibile la fine del 7° cavalleria di Custer. Lippi predica umiltà e ricorda che lui ha vinto soltanto il semiseno «Torneo Settebello» di Viareggio (equiva l'attuale della sfida scapoli ammogliata in versione villeggiatura. Siamo al fattore U inteso come umiltà che altre grandi squadre non hanno avuto in questa stagione». Considera la ragione finale sul fatto che essere «più forti che bravi» con è opinione comune di altri osservatori sui membri della Juventus non è un titolo di demerito poiché «altre squadre con organici superiori non possono contestare che siamo i più forti».

Bolettino Juve emergenza ma senza drammi. Il mattino dell'11 febbraio riporta i nomi di Kohler, Porrini e Carrera tutti difensori. Il tedesco è infortunato. Out. Uno spiaghi per gli altri. Il medico sociale dott. Agnicola promuove

la sintesi di un collega: «Dei due Pormi è il meno grave ma anche il più a rischio». In altri termini l'ematoma blu notte che colora la gamba di Carrera dalla tibia al ginocchio offre maggiori margini di sicurezza che l'affaticamento muscolare dell'altro. L'Uefa invece ha appettato per squalifica Torricelli (due turni) e Cro Ferrara. Dunque uomini contati in retroguardia Lippi ha escogitato una serie di soluzioni originali nell'ultimo allenamento di ieri mattina al Comunale prima del trasferimento al Tardini. Il ventaglio forzatamente ridotto, propone come prima scelta Jami e Carrera marcatori Di Livio e Marocchi sulle fasce. Tacchinardi libero con l'avvertenza dice il tecnico di una Juve che da settimane «appla una zona pura con i difensori in linea». Una considerazione che fa da preambolo all'ostinato Lippi pensiero: quello che nasconde i valori della collettività nella forza della sua organizzazione. Di qui la forza di chi non teme di perdere le sue caratteristiche anche se non ha difensori.



## AUTOMOBILISMO. Usa, il pilota coinvolto in un incidente

# In coma Fabrizio Barbazza

ATLANTA (Stati Uniti). Paura nel mondo dell'automobilismo. Il pilota italiano Fabrizio Barbazza è rimasto gravemente ferito domenica scorsa sul circuito di Braselton in Georgia in un incidente durante il Gran Premio di Atlanta valido per il campionato Imsa di automobilismo.

L'auto di Barbazza si è scoriata con quella del canadese Jeremy Dale rimasto pure ferito nell'incidente. Dopo le prime somministrazioni che gli sono state praticate dai medici presenti all'autostrada statunitense l'italiano è stato trasportato in ambulanza in ospedale senza riprendere conoscenza. Un medico del circuito ha precisato che

Barbazza ha anche un braccio fratturato. Meno gravi sembravano in un primo momento le condizioni del pilota canadese che è rimasto intrappolato nella vettura ed ha riportato ferite agli arti inferiori.

Per pomeriggio le condizioni di Fabrizio Barbazza erano ancora gravi. Ugualmente grave è stato definito lo stato del canadese Jeremy Dale. «Lo stato di Barbazza è critico ma stabilizzato», ha sottolineato per mattina un portavoce dell'ospedale di Gainesville in cui il pilota è ricoverato. Per ora non possiamo dare informazioni dettagliate sulle sue ferite. Non di meno di più mi dice: «Non si riesce a capire se il pilota italiano sia effettivamente in

pericolo di vita.

Dale ha invece riportato ferite multiple alle gambe e ai piedi e ten è stato sottoposto a intervento chirurgico in un ospedale di Atlanta. L'incidente che ripropone drammaticamente la questione della sicurezza nell'automobilismo è stato ripreso anche dalla «amera» ardelle due vetture la minitelecamera che viene montata sulla auto.

Per motivi ancora da accertare un'automobile ha fatto test a coda lemandosa di traverso sulla pista. Proprio in quel momento «sopra» giungeva la seconda vettura che non ha avuto il tempo di evitare. Il «naso» della macchina ha colpito la fiancata. L'impatto è stato violentissimo.

## BASKET. Stasera spargio tra Buckler e Stefanel Milano

# La finale passa da Bologna

BOLIGNA. Nessuna prova d'appello. Stasera (ore 20.30) dal palasport di Bologna uscirà l'altra finalista del campionato di basket dopo la Benetton Treviso. In campo scenderanno Buckler e Stefanel Milano che ha in vantaggio di testa. Alberto Bucci tecnico emiliano è rimasto ottimismo anche dopo la batosta di Milano: «Dobbiamo ritrovare le nostre forze per sfidare dimenticando quell'ipotesi ricordandoci come invece abbiamo giocato nelle due gare in casa». Dobbiamo pensare in positivo sapendo che quando ci siamo trovati in situazioni come questa la squadra il più delle volte l'ha spuntata. Però spiega anche che non si aspetta neppure uno Stefanel come quello battuto due volte a Bolo-

gna. Non mi illudo dice so che faranno una buona partita ma so anche che noi possiamo reggere subito. Ho cercato di non fare processi alla squadra perché credo che in queste situazioni non servano. Ho soltanto ricordato ai giocatori che durante la stagione regolare venivamo più spesso in trasferta che in casa e ho chiesto soltanto una cosa: quella difesa che tante volte ci ha risolto le partite e che a Milano si è sfidata in avvio di ripresa. Il problema della Buckler al di là delle parole del tecnico possono venire da un Danilovic che ultimamente sbaglia partite con un'infirmità per lui muscolare e di pressione psicologica. La squadra ha battuto l'ingegner in finale di Coppa

Italia e di Eurocup dal quale sarà esclusa (e dopo quattro partecipazioni consecutive) se non batterà la Stefanel. Una sconfitta lo costerebbe due miliardi.

Da Milano invece Tavecchio dice: «51 di possibilità di arrivare in finale a loro 19 a noi. Giochiamo sul campo della Buckler i nostri avversari questo fattore hanno sempre saputo sfruttare benissimo. Però andiamo per fare la nostra partita». Sembra fiducioso il tecnico della Stefanel anche se cita di caricare i suoi. La fiducia viene data dalla partita finale dimostrata dalla squadra che mi sembra in una forma sufficientemente buona anche dal rapporto di Gennik e por di Palma e Adewale.

L.B.